

Ci sono quattro modi di accostarsi al sepolcro. Sono quattro modi di vivere la fede, quattro modi di essere cristiani.

1. Il credente 'possessivo'

Il primo è quello rappresentato da Maria Maddalena. Quand'era ancora buio si reca al sepolcro e vede la pietra ribaltata. Intuisce: l'hanno portato via... l'hanno trafugato. L'ipotesi di aver perso il Signore la terrorizza... Non sa più dov'è il corpo del suo Signore. Lo dichiara con amarezza davanti a Pietro: *"Non sappiamo dove l'hanno posto"* (Gv 20,2). E' la fede di chi crede di aver posseduto il Signore e per un motivo o un altro si accorge di non averlo più! Ma la fede non è possedere Dio. E' vero piuttosto il contrario: la fede è essere posseduti da Dio! San Paolo direbbe: sono stato afferrato da Cristo! (Cfr Fil 3,12).

Quanti credenti pensano di possedere Dio e appena arriva una tempesta, un dolore, una difficoltà, una prova, lo perdono. Ma in quale Dio credevano? Un Dio fatto su loro misura? Un Dio che essi pretendevano di dominare, di circoscrivere, di gestire, magari con gesti rituali? Ma Dio va al di là di noi e dei nostri modi di concepirlo. Dio è più grande. Finché non è Lui a possedere te, tu non sarai mai vero discepolo. Finché non ti lascerai possedere da Lui, non meriterai il nome di amico di Dio.

2. Il credente che sbircia

Il secondo modo di essere cristiani è quello rappresentato da Giovanni. Abbiamo ascoltato bene il racconto. E' lui stesso che lo riferisce e lo sottolinea con un certo compiacimento: io, al sepolcro, sono arrivato primo! Infatti corre più forte di Pietro e arriva per primo; ma non entra. Si ferma sul limitare del sepolcro. Possiamo immaginarcelo. Poiché deve aspettare che arrivi Pietro e lasciarlo entrare perché è lui il capo (Cfr Mt 16, 18), si limita a sbirciare dentro... e vede le bende e il sudario. Questo Giovanni è quel credente che, sì, dice di avere fede, ma non entra mai definitivamente, resta sempre un po' fuori, per non sentirsi troppo coinvolto. Ha paura di comprometersi. E' il credente che non si impegna come dovrebbe, fa solo qualcosa per Dio. Anche in riferimento agli altri, al mondo, sì, ha buoni sentimenti, sbircia i bisogni dell'umanità, si rende conto che c'è un vuoto, un vuoto pauroso, ma non trova la forza, non vuol lasciarsi coinvolgere; tiene per sé sempre qualcosa: ha paura di impegnarsi. Magari denuncia il vuoto delle istituzioni civili ed ecclesiastiche, denuncia i mali del mondo, denuncia il peccato - guarda caso - sempre quello degli altri, ma lui si tira fuori, non si rimbocca mai le maniche!

3. Il credente che non crede alla misericordia divina

Il terzo modo di essere cristiani è quello rappresentato da Pietro. Pietro, si sa, è entusiasta, è focoso, è irruente, è l'uomo che non ama le mezze misure. Arriva, entra e osserva *"i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte"* (Gv 20, 6-7). Ma non si dice che credette. Pietro è ancora titubante. Io penso che in questo momento a Pietro pesi ancora molto il suo rinnegamento; è ancora troppo legato a quell'evento. Non se n'è ancora liberato. E' il credente che sente il peso del suo peccato e non confida nella misericordia di Dio. Arriverà il giorno in cui Pietro avrà la certezza che Gesù non gli farà pesare il suo rinnegamento. Avverrà là, ancora una volta, sulla riva del lago, quando gli chiederà provocatoriamente per tre volte: Pietro, mi ami davvero? (Cfr Gv 21, 15-17). Là avrà la certezza che il Maestro ha dimenticato il suo peccato, là sperimenterà la misericordia di Dio. Ci sono cristiani che ancora non hanno il coraggio di accogliere la misericordia di Dio, perché non credono nella misericordia di Dio. Il loro concetto di Dio è quello di un Dio giustiziere.

4. Il credente amante perché amato dal Signore

Ma c'è un quarto personaggio: è quello rappresentato sempre da Giovanni, ma nell'ultima versione; quando anche lui finalmente entra nel sepolcro. Egli dice di sé: "*e vide e credette*" (Gv 20,8). Davanti ai suoi occhi e nel suo cuore scorrono immediatamente le vicende del maestro. Si chiariscono tutte le cose. Solo lui qui nel sepolcro crede perché solo a lui il Signore aveva riservato un trattamento speciale. Giovanni lì, davanti al vuoto della tomba, avrà ripensato a quel momento quando, a tavola, nel clima intensamente familiare della cena, aveva posato il suo capo sul petto del Maestro (Cfr Gv 13, 25). Giovanni, lì davanti ai teli e al sudario, avrà ripensato al sangue della ferita del fianco trafitto di Gesù (Cfr Gv 19,34), là sul calvario quando, solo tra gli apostoli, con Maria e le altre donne, aveva assistito alla sua morte? Per tutto questo e in forza di questo: "*e vide e credette*".

Il vero credente è tale perché si sente amato da Dio. Fino a quando, o cristiano, non arriverai a dire, con la stessa intensità con cui lo dici ai tuoi figli, a tua moglie o a tuo marito: Signore, ti amo, non puoi dirti suo discepolo.